

Libri

La mafia dei pascoli nell'indagine di un pm

di **Andrea G. Cerra**

«E allora ci chiediamo: esiste un confine tra vita e letteratura? Dove finisce l'una, e comincia l'altra? Il ritrovamento in casa Livatino di cui si è dato conto dimostra che vita e letteratura sono perfettamente integrate e reciprocamente ispirate». Su questa sottile linea si inserisce il sostituto procuratore Salvatori, protagonista del nuovo romanzo di Andrea Apollonio (*L'inferno non prevarrà*, Rubbettino). L'autore, pugliese di nascita, nella vita è un magistrato, attualmente in servizio a Patti nelle vesti di sostituto procuratore.

La sua ultima opera si occupa di un tema attuale, di cui l'Isola è stata tristemente testimone: la "mafia dei pascoli". Nella Sicilia nebroidea un allevatore scompare e, poco dopo, un funzionario comunale precipita dal quarto piano di un albergo diretto da una suora: madre Berenice, sorella del procuratore generale Ficarra, deceduto nel suo letto qualche giorno prima. Dati e circostanze tutti apparentemente slegati tra loro, dietro cui vagamente si intuisce un'unica macchinazione, che vanno a comporre un quadro resinoso dove convergono gli interessi della

"mafia dei pascoli" e potenti personaggi: un magma ingannevole - la si definisce, erroneamente, "zona grigia" - di tono sempre più cupo, sempre più difficile da fotografare e bonificare.

Riaffiora in questo scenario la lezione di Sciascia sulla capacità di reagire alle insidie e al lassismo: «Se io mi abituerò a questa quotidiana anatomia di miseria, di istinti, a questo crudo rapporto umano; se comincerò a vederlo nella sua necessità e fatalità, come di un corpo che è così fatto e diverso non può essere, avrò perduto quel sentimento, speranza e altro, che credo sia in me la parte migliore».

Un testo in cui emerge l'intreccio tra vita e letteratura attraverso i richiami alle infiltrazioni mafiose nella borghesia regionale, ai collegamenti con Cosa nostra, gli attentati agli uomini dello Stato.

Un nuovo caso - che si ricollega al duplice omicidio irrisolto di Alzapetra (vicende narrate nel precedente romanzo "I pascoli di carta") - in cui il magistrato Salvatori ripropone quasi ossessivamente una domanda: ci si deve arrendere all'evidenza dei fatti, che sono e come tali si impongono o si può cambiare il corso delle cose?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833